

Un nuovo rinvio per la collezione Ludovisi al Quirinale



Collezione Ludovisi, Galata suicida

Dopo polemiche vivacissime tra chi voleva trasferire la stupenda collezione Ludovisi al Quirinale e chi invece appellandosi anche al principio che una democrazia moderna deve evitare di fare confusione tra museo e sede del potere politico, sosteneva che le preziose sculture romane dovevano restare dove erano e cioè nel Museo delle Terme di Diocleziano, l'ex ministro dei Beni Culturali aveva preso la storica decisione: quest'estate la collezione sarebbe stata trasferita al Quirinale. Ora però con le Camere ancora chiuse e le conseguenti attese di un nuovo governo e quindi di un nuovo ministro dei Beni Culturali tutto torna in allarme. È il terzo rinvio in pochi mesi. La prima data era stata fissata a novembre dell'anno passato, poi c'era stata una proroga e l'appuntamento spostato in primavera, infine la decisione di far partire il progetto entro questa estate.

Da martedì fino al 15 agosto la stagione del Teatro a Ostia Antica

«Casina» di Plauto, con traduzione e adattamento di Ghigo De Chiara e regia e musiche di Renato Baschi che ne sarà il protagonista insieme a Giuditta Sallari. Così si inaugurerà il 12 luglio la stagione estiva del Teatro Romano di Ostia Antica. Ad organizzarla è il Teatro di Roma (Teatro Veneto). «Plauto Magico» (22-24 luglio) di Plauto presentato dalla compagnia Teatro Belli nell'adattamento di Turi Vassile e la regia di Antonio Salines che ne è anche protagonista insieme a Miranda Mitrino «Infiltrazione» (27-31 luglio) di Plauto (Gianrico Tedeschi «La suocera» (3-6 agosto) di Terenzio, presentato dal Mappamondo Teatro e «Il Menecmi» (11-15 agosto) di Plauto.

Due casi di meningite a Latina. Morto un neonato, ospedale in allarme

Una grave forma di meningite letale ha colpito due neonati all'ospedale civile Santa Maria Goretti di Latina. Uno di loro (sembra si tratti di una bambina) è deceduto poche ore di distanza dalla nascita, l'altro è tuttora sotto stretta osservazione medica. Il fatto risulterebbe ad alcuni giorni fa ed è tuttora coperto da un fitto silenzio da parte delle autorità sanitarie.

Sotto accusa i treni «cadenzati». Tre ore sui binari a Campo Leone

Bloccata la Roma-Napoli. È esplosa la protesta dei pendolari

Salta puntualmente il nuovo sistema ideato dalle Ferrovie dello Stato - Estenuanti ore di attesa per recarsi al lavoro e tornare a casa - La CGIL: il progetto non è sbagliato, ma l'azienda doveva prevedere dei correttivi

Puntuali a differenza dei treni di cui hanno bisogno per fare la spola tra casa e posto di lavoro sono tornati ad occupare i binari della Roma-Napoli. Ieri per oltre tre ore, dalle 7 alle 10.30, centinaia di pendolari hanno bloccato il traffico ferroviario, occupando la stazione di Campo Leone in provincia di Latina. Come un mese fa la protesta è stata organizzata dai pesanti disagi che questi lavoratori sono costretti a sopportare dopo l'introduzione da parte delle Ferrovie dello Stato del nuovo sistema, cosiddetto dei treni cadenzati. L'iniziativa delle FF.SS. doveva portare ad un miglioramento del servizio, ma dal 29 maggio, giorno in cui è partito il nuovo sistema, per i pendolari della provincia di Latina la situazione non è migliorata.



I treni cadenzati secondo i piani dovrebbero passare da intervalli regolari di un'ora l'uno dall'altro ma ritardi, imprevisti di vario tipo fanno puntualmente saltare il meccanismo ideato dalle ferrovie e i lavoratori sono costretti a sobbarcarsi un vero e proprio secchiere di guai. Il primo è quello di poter raggiungere la fabbrica, l'ufficio o viceversa il paese di residenza. Arrivare ad un sistema di sincronizzazione, tra accelerati, diretti, espressi e così via, evitando zone morte tra un treno e l'altro e coprendo con una cadenza prestabilita tutte le stazioni, questo era l'obiettivo. L'idea delle FF.SS. anche se non nuovissima non è malvagia, ma perché allora non funziona? Non funziona — dice Claudio Fiorella segretario provinciale della Filil — perché l'azienda ha pensato di costruire un nuovo sistema, però del componente di una qualità non proprio extra. Il materiale rotabile a di-

Delitto maturato negli ambienti della prostituzione sulla via Flaminia

Uccisa a colpi di pietra vicino ad un acquitrino

Il corpo di Tea Stroppa, cinquant'anni, è stato trovato ieri mattina da due operai

Un assassino feroce. Una donna uccisa a colpi di pietra. Un delitto maturato negli ambienti della prostituzione e forse opera di qualche manico. L'assassino ha infierito sul corpo della donna con accanita determinazione, ha colpito una prima volta con un sasso pesante ed aguzzo e poi ha colpito di nuovo e ancora e ancora. Alla fine ha tentato di celare in qualche modo il suo assassino, ha arraffato il intorno sassi e fango e ha cercato di occultare il cadavere. Ma non ha portato in fondo la sua intenzione. La donna è stata ritrovata ieri mattina presto da due operai che hanno immediatamente avvertito la polizia.



I sopralluoghi della P.S. dopo il delitto

L'hanno scoperta mentre si recavano al lavoro: hanno intravisto un corpo di donna, si sono avvicinati e hanno scosso il cadavere con la gomma sollevata sul viso. Gli indumenti intimi erano poco distanti.

La polizia ha identificato la vittima attraverso un esame sulle sue impronte digitali: si chiamava Tea Stroppa, cinquant'anni, nata a Torino ma residente a Fregene. Secondo la polizia era una prostituta il suo nome è noto alla Buoncortina che lavorava abitualmente tra via Flaminia Vecchia e via dei Due Ponti. E' qui che è stata uccisa.

Probabilmente l'assassino risale alla notte tra martedì e mercoledì: il sangue che ricopriva il volto della vittima era abbondantemente raggrumato e questo ha fatto supporre agli inquirenti che molte ore sono passate tra l'uccisione del delitto e il ritrovamento del cadavere. Almeno sei o sette — dicono sempre gli inquirenti. L'omicidio risulterebbe all'una della notte di martedì.

A quell'ora la prostituta è stata abbordata da un «cliente»: rapida trattativa sulla strada e poi in macchina (una Renault di colore blu) si sono appartati nei pressi di un acquitrino poco distante dalla via Flaminia Vecchia. L'auto è stata ritrovata ieri mattina poco lontano dal luogo dove la donna è stata uccisa.

I funzionari della Squadra mobile e il magistrato che segue la vicenda, il dottor De Vichy, hanno tentato una prima ricostruzione dei fatti. Nell'auto della donna sarebbe scoppiata una violenta colluttazione; al momento, ovviamente, non si sa per quale motivo. Tea Stroppa è stata trascinata di peso fuori della vettura (le sue scarpe sono state trovate vicino alla Renault) e strarionata fino davanti all'entrata del cantiere edile «Alinari» dove il suo corpo è stato ritrovato ieri mattina. E' qui che la donna è stata uccisa con ferocia. Ha tentato di difendersi, ha ingaggiato una lotta disperata durante la quale è stata colpita più volte sul suo corpo i periti hanno riscontrato lividi un po' dovunque, graffi, escoriazioni. L'aggressore ha poi raccolto una pietra aguzzata e ha colpito con quella. Diverse volte, il sasso appunto, è calato sulla testa ormai grondante sangue della povera vittima. Alla fine le ha fraccassato il cranio: sfondamento parietale destro, hanno stabilito i periti.

Il corpo è stato trovato da due operai del cantiere Italnieri martedì mattina. Filiberto Bocca e Adolfo Consalvo che hanno immediatamente avvertito la polizia. La donna non era sposata ma aveva due figli: Maria Luisa 17 anni e Claudio, 11.

Asilo dell'Università. Esclusi più di metà degli iscritti

L'asilo nido dell'Università è stracolmo. Attualmente nonostante le varie soluzioni di ripiego, rimangono fuori più di tre quarti degli iscritti. Da due anni il Rettorato promette di trovare una sede in grado di accogliere tutte le richieste ma per il momento sono state proposte solo soluzioni d'emergenza. L'assemblea dei genitori che si è riunita lunedì scorso ha sollecitato un incontro con il professor Ruberti per cercare di trovare una soluzione adeguata. Già due anni fa era stato proposto per l'asilo nido e la materna uno spazio vicino ai locali che una volta ospitavano gli uffici del personale. Sarebbero bastati pochi soldi e qualche mese per i lavori, e l'Università avrebbe finalmente avuto un asilo adeguato. Inespugnabile questi spazi furono occupati da altri servizi mentre per l'asilo nido si è rimandato ancora una volta. Eppure — ricorda un documento dell'assemblea dei genitori — in questi mesi sono stati spesi alcuni miliardi per «abbellire» il rettorato, per rifare la segnaletica interna di Università e Policlinico (più volte corretta con un notevole spreco), per costruire porte e sbarre magnetiche che in periodo come questo (in cui l'inflazione cala vertiginosamente) sono causa solo di ingorghi. Insomma, si chiedono i genitori, è possibile che si trovi il denaro per fare tutte queste cose e non per un servizio indispensabile come l'asilo nido?

«Esco di casa all'alba, per i miei sono un fantasma»

terza giornata tra lavoro e viaggio. Prima delle elezioni aveva lanciato provocatoriamente l'idea di un partito dei pendolari alla ricerca di un deputato che li rappresentasse; ora è contento che il voto abbia puntato su quelli che si sono dimostrati insensibili alle loro richieste. Tutto il gruppo di lavoratori che gli sta intorno parla di 4-5 ore giornaliere passate sul bus e sul treno: «La mattina da Piglio prendo il pullman alle 5,45 per arrivare in orario in ufficio — dice uno di loro — la stessa cosa al ritorno; si sale sul treno alle 17,18 per arrivare a casa alle 19,10». Questo naturalmente se tutto bene, cosa che accade molto di rado. Le proteste riguardano, infatti, soprattutto i ritardi in arrivo e in partenza



sono non è proprio tutto da buttare via, ma se sfruttato al massimo, come richiede il sistema dei treni cadenzati, ha bisogno di alcune pause ristoratrici. Se un treno arriva alla stazione ed è mezz'ora di intervallo a disposizione prima di ripartire è difficile, in uno spazio di tempo così breve, fare tutte le operazioni di verifica necessarie prima di dare il nulla-osta per il nuovo viaggio. E così si accumulano dei ritardi che fanno saltare il meccanismo. A questo poi bisogna aggiungere tutta una serie di inconvenienti. Alcuni possono essere accidentali ma altri fanno parte della non propria stupenda macchina generale delle ferrovie. Prima di partire a spron battuto con i treni cadenzati l'azienda avrebbe dovuto «scollegare» la linea di piglio e di Roma. Una sorta di panchina lunga con treni pronti a scendere in campo a seconda delle esigenze. E poi non c'è solo questo: una politica, cioè, di razionalizzazione portata all'estremo, ma soprattutto, quanto a qualità, un servizio che investe una gran massa di utenti dalle esigenze particolari come è il caso dei pendolari, l'azienda non si può limitare a sentire il parere della Camera di Commercio, per esempio, e basta. Bisogna ascoltare le richieste, recepirle e suggerirle ai cittadini. Certo è impensabile organizzare una sorta di referendum sugli orari dei treni, ma delle conferenze dove partecipino i rappresentanti dei cittadini e dei lavoratori, amministratori locali e sindacati quindi sarebbero certo utilissime per arrivare ad organizzare un sistema ferroviario più congeniale alle esigenze di chi usa il treno come strumento di lavoro.

Il SINAI: niente «fermate» con le auto in sosta

Se entro domani la direzione dell'ACOTRAL non convincerà i rappresentanti del SINAI, da lunedì prossimo per i trasporti a Roma e nella regione si aprirà una nuova fase di scontri. Il SINAI — si è espresso ieri, al termine di un incontro tra la segreteria del sindacato autonomo e i rappresentanti sindacali dell'ACOTRAL, ha infatti intenzione — se non arriverà la convocazione dell'azienda — di dotare una nuova forma di protesta: non un nuovo sciopero, ma lo scrupoloso rispetto del codice della strada e del regolamento interno. Le conseguenze per gli utenti — fanno osservare al SINAI — potrebbero essere peggiori che in caso di sciopero; basta, per farlo temere, un esempio: il codice della strada prevede che alle fermate gli autobus si accostino negli spazi appositi, al marciapiede; dove auto in sosta irregolare lo impedissero — spiegano al SINAI — gli autobus salteranno la fermata. Conoscendo il traffico di Roma e la difficile situazione dei parcheggi, c'è il rischio che qualche mezzo vada direttamente da un capolineo all'altro senza sosta, dicono sempre al SINAI prospettando questa ennesima nuova forma di ricatto alla città.



XIII: niente mezzi, tutti in strada

Ostia è una piccola città, con tutti i problemi amministrativi legati a questa dimensione. Eppure, la circolazione funziona ancora «manualmente», senza mezzi, senza personale, addirittura senza materiale di cancelleria. Si chiede inoltre l'automazione dei servizi, i mezzi di trasporto, le macchine da scrivere, le fotocopie. Di tutto insomma. E per questo, i lavoratori invitano dai loro banchi all'aperto tutti i cittadini a partecipare alla loro lotta, perché dal miglioramento dipende l'efficienza dell'amministrazione pubblica nell'intera circoscrizione.

Vecchie frontiere e nuove polemiche

Le pagine romane di «Repubblica» nel riferire e commentare la manifestazione dell'Indipendenza Day al Campidoglio, ritolono ai produttori della manifestazione (cooperative, Daily American e soprattutto, Comune di Roma) due osservazioni, una esplicita e l'altra implicita. La prima è quella, peraltro già attesa: «Perché l'Indipendenza americana è non la presa della Bastiglia?». La seconda è quella che riguarda una eccessiva tipizzazione «country» della manifestazione.

Logo of Editore Riuniti. Text: Jorge Luis Borges - Adolfo Bioy Casares. La cattedrale della paura. Due secoli di racconti polizieschi. Un'antologia nella quale accanto ai classici del genere, da Poe a Stevenson, da Conan Doyle a Chesterton, figurano anche scrittori come Hawthorne e London. Lire 15.000.

Logo of Editore Riuniti. Text: Ernesto Salomoni. Dal ferro all'acciaio. L'industria siderurgica tra passato e futuro. nella stessa sezione Roberto Fieschi. Dalla pietra al laser. Materiali e civiltà nel corso dei secoli. Formato tascabile, lire 5.000. Editore Riuniti.